

DOCUMENTO OSSERVATORIO UFFICI STAMPA - LETTERA 22

Nell'arco di 25 anni, il mestiere dell'addetto stampa ha subito una radicale trasformazione sia in termini professionali che capacità attrattiva assurgendo a segmento occupazionale di risulta da parte dei giornalisti di redazioni in crisi. O, in generale, di persone che non hanno la competenza giornalistica necessaria per affrontare un tipo di lavoro dalle dinamiche complesse che richiede conoscenze, nozione e una professionalità specifica. In quest'ultimo caso, l'esercizio abusivo della professione è pericoloso sia per chi la esercita sia per chi ne usufruisce.

A fronte del processo di professionalizzazione degli uffici stampa, si registra la crescente occupazione di settori della comunicazione da parte di giornalisti che hanno svolto un altro tipo di lavoro, parallelo ma non sovrapponibile.

Per favorire un processo di formazione e professionalizzazione si può procedere per via legislativa alla modifica della legge sulla stampa prevedendo il riconoscimento del praticantato giornalistico negli uffici stampa prescindendo dall'esistenza di testata giornalistica registrata al tribunale. La 'testata giornalistica' che forma il praticante è l'ufficio stampa considerato alla stregua di testata registrata, con un editore che è il datore di lavoro.

Tutto ciò premesso, si chiede:

- la formazione di un elenco speciale in cui siano iscritti i giornalisti professionisti o pubblicisti che svolgono attività di ufficio stampa continuativa e professionale da almeno 3 anni.
- Il riconoscimento nelle procedure concorsuali e nei bandi di punteggi specifici a chi proviene da uffici stampa e ha svolto la direzione di uffici stampa. Il principio da ribadire è quello dell'effettivo riconoscimento della professione di addetto stampa e capo ufficio stampa e della tutela della loro specificità, spesso marginalizzata o scartata a favore di giornalisti redazionali che si candidano alla stessa posizione.
- La necessità di un esame di abilitazione per l'esercizio dell'attività di ufficio stampa che certifichi la conoscenza non solo delle leggi basilari dell'attività giornalistica- di fatto certificati dall'iscrizione all'albo- ma la profonda comprensione del ruolo degli uffici stampa, la conoscenza della legge che regola la comunicazione (la 150 del 2000), il funzionamento della Pubblica Amministrazione, la distinzione tra ruolo del portavoce e capo ufficio stampa, la comunicazione istituzionale, politica, associativa, culturale, sociale.
- Il riconoscimento del praticantato attraverso gli uffici stampa prescindendo dall'esistenza di un giornale registrato al Tribunale, purché siano diretti da professionisti e rispettino tutte le prescrizioni della Legge 150.
- Il divieto dell'esercizio abusivo della professione e completamento della legge 150 in tutta la Pubblica amministrazione (centrale e periferica) e nelle sue varie articolazioni societarie con partecipazione pubblica. Fermo restando la necessità di incidere anche sul privato.
- Riconoscimento del contratto giornalistico agli uffici stampa e sua applicazione in tutti gli ambiti pubblici e privati (Inpgi e Casagit sono imprescindibili).
- Nell'ambito della pubblicazione amministrazione, l'applicazione della 150 prevede attualmente l'utilizzo di risorse umane non professionali né professionalizzate: sostituire questa presenza inadeguata con giornalisti che si occupano professionalmente di uffici stampa.

- Aprire un confronto con le associazioni datoriali, associazioni di categorie, sindacati, per promuovere l'assunzione di giornalisti negli uffici stampa anche nei settori esterni alla PA, coinvolgendo anche il settore privato.
- Far procedere le PA centrali e periferiche al censimento dei colleghi che operano all'interno, quelli che sono di ruolo, con una postilla dove si evidenzia l'anzianità di iscrizione all'albo, anzianità di servizio ecc. Cosa già indicata nella legge 150 - Svincolare gli uffici stampa istituzionali e la scelta di chi vi deve operare dall'organo politico cui spetta solo la nomina del Portavoce.